

PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DELLE FESTE PASQUALI

Congregazione per il culto divino - (16 gennaio 1988)

IL TEMPO PASQUALE

100. La celebrazione della pasqua continua nel tempo pasquale. I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di risurrezione alla domenica di pentecoste, si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la grande domenica».

101. Le domeniche di questo tempo vengono considerate come domeniche di pasqua e hanno la precedenza sulle feste del Signore e su tutte le solennità. Le solennità che coincidono con queste domeniche si anticipano al sabato. Le celebrazioni in onore della beata vergine Maria e dei santi, che ricorrono durante la settimana, non possono essere rinviate a queste domeniche.

102. Per gli adulti che hanno ricevuto l'iniziazione cristiana nella Veglia pasquale, tutto questo tempo è riservato alla «mistagogia». Pertanto, ovunque vi siano neofiti, si rispetti tutto ciò che è indicato nel «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti», nn. 37-40, e 235-239. Si faccia sempre, nell'ottava di pasqua, la preghiera di intercessione per i neo-battezzati, inserita nella preghiera eucaristica.

103. Durante tutto il tempo pasquale, nelle Messe della domenica vengano riservati tra i fedeli posti particolari per i neo-battezzati. Questi cerchino di partecipare alle Messe insieme ai loro padrini. Per essi si abbia il ricordo nella omelia e, secondo l'opportunità, nella preghiera dei fedeli. A chiusura del tempo della mistagogia, vicino alla domenica di pentecoste, si faccia qualche celebrazione, secondo le consuetudini regionali. È opportuno inoltre che i fanciulli facciano in queste domeniche la loro prima comunione.

104. Durante il tempo pasquale i pastori istruiscano i fedeli già iniziati al sacramento dell'eucaristia sul significato del precetto della Chiesa di ricevere in questo tempo la santa comunione. Si raccomanda molto che soprattutto nell'ottava di pasqua la santa comunione sia portata agli infermi.

105. Dove vi è l'uso di benedire le case in occasione delle feste pasquali, tale benedizione sia fatta dal parroco o da altri sacerdoti o diaconi, da lui delegati. È questa una occasione preziosa per esercitare l'ufficio pastorale. Il parroco si rechi a far visita pastorale nella casa di ciascuna famiglia, abbia un colloquio con i suoi membri e preghi brevemente con loro, adoperando i testi contenuti nel libro Rito delle benedizioni. Nelle grandi città si preveda la possibilità di radunare più famiglie per celebrare insieme il rito di benedizione.

106. Secondo la diversità dei luoghi e dei popoli, si riscontrano molte consuetudini popolari collegate con le celebrazioni del tempo pasquale, che talvolta richiamano un maggior concorso di gente rispetto alle celebrazioni liturgiche; tali consuetudini non sono da disprezzare, e possono risultare adatte a manifestare la mentalità religiosa dei fedeli. Pertanto le conferenze episcopali e gli ordinari dei luoghi provvedano affinché queste consuetudini, che possono favorire la pietà, siano ordinate nel modo migliore possibile: siano in armonia con la sacra liturgia, siano maggiormente impregnate di spirito liturgico, traggano in qualche modo ispirazione dalla liturgia, e ad essa conducano il popolo cristiano.

107. Questo sacro tempo dei cinquanta giorni si conclude con la domenica di pentecoste, in cui si commemora il dono dello Spirito Santo effuso sugli apostoli, i primordi della Chiesa e l'inizio della sua missione a tutte le lingue, i popoli e le nazioni. Sia favorita la celebrazione protratta della Messa della vigilia, che non riveste un carattere battesimale, come nella Veglia pasquale, ma di intensa preghiera sull'esempio degli apostoli e dei discepoli, che perseveravano unanimi in preghiera, con Maria, madre di Gesù, nell'attesa dello Spirito Santo.

108. «È una caratteristica della festività pasquale che tutta la Chiesa gioisca per la remissione dei peccati, concessa non soltanto a coloro che rinascono nel santo battesimo, ma anche a quelli che da tempo sono stati ammessi nel numero dei figli adottivi». Attraverso una più solerte azione pastorale e un maggior impegno spirituale da parte di ciascuno, con la grazia del Signore, sarà possibile a tutti coloro che avranno partecipato alle feste pasquali, testimoniare nella vita il mistero della pasqua celebrato nella fede.